

FILMVISION

Rai Cinema

GIANFRANCO PICCIOLI e GIANLUCA DE MARCHI
PRESENTANO

TUTTI AL MARE

UN FILM DI MATTEO CERAMI



Personaggio	Attore
Maurizio	MARCO GIALLINI
Sig.ra Valeria (Madre Maurizio)	ILARIA OCCHINI
Nando	LIBERO DE RIENZO
Gigi	FRANCESCO MONTANARI
Adalgisa	ANNA BONAIUTO
Giovanna	AMBRA ANGIOLINI
Sara	CLAUDIA ZANELLA
Nonno	SERGIO FIORENTINI

e con

ENNIO FANTASTICHINI

nel ruolo de "Il Suicida"

con la partecipazione straordinaria di

GIGI PROIETTI

PARTECIPANO

TUTTI AL MARE

Personaggio	Attore
Gianni (l'uomo con il pappagallo)	VINCENZO CERAMI
Alfredo (il pescatore)	NINETTO DAVOLI
Benzinaio	RODOLFO LAGANÀ
Geroboamo (il menagramo)	FRANCO PISTONI
Alina (la badante di Adalgisa)	ELENA RADONICICH
Tassinaro	LELE VANNOLI
Sig. Cerquetti	GIORGIO GOBBI
Sig.Ra Cerquetti	CLARITA ZINITI GATTO
Julka (la moglie di Nando)	OLGA OHURA
Omar (il marocchino tutto fare)	SIMON MAKKHONEN
Khaled (l'altro marocchino tutto fare)	ANDEBRAHAN ABRHAM
Piotr (il bagnino)	VICTOR PALYNSKY
Fatima (la cuoca)	MARLENE NGO MOMHA
Cunfù (il massaggiatore)	HAL YAMANOUCI

CAST TECNICO

TUTTI AL MARE

SOGGETTO E SCENEGGIATURA **MATTEO E VINCENZO CERAMI**
REGIA **MATTEO CERAMI**
FOTOGRAFIA **MAURIZIO CALVESI**
SCENOGRAFIA **GIADA CALABRIA**
COSTUMI **PAOLA NAZZARO**
MONTAGGIO **CONSUELO CATUCCI**
SUONO **REMO UGOLINELLI**
MUSICA **NICOLA PIOVANI**
UNA PRODUZIONE **FILM VISION** in collaborazione con **RAI CINEMA**

PRODOTTO DA **GIANFRANCO PICCIOLI E GIANLUCA DE MARCHI**
UFF. STAMPA **REGGI&SPIZZICHINO Communication**

Ogni mattina, spingendo la carrozzella di sua madre, Maurizio percorre la passerella di legno che attraversa la macchia e lo porta all'entrata del suo chiosco sulla spiaggia. Dopo essersi assicurato che i suoi inservienti, Khaled e Omar, abbiano fatto un buon lavoro, va a issare la bandiera italiana, che svetta in cima alla costruzione. È tutto pronto, si aspettano i primi clienti...

Ed eccola arrivare, l'Italia. Passa tutta per quel chioschetto, gente che entra e che esce e che viene a godersi il meritato riposo domenicale. C'è chi ci capita per caso, c'è chi ci viene ogni anno, c'è chi giura che è l'ultima volta.

Il deus ex machina del chiosco è Maurizio, il proprietario, il quale, con tutto il suo daffare, deve anche accudire la madre, una vecchia arcigna e capricciosa, bloccata sulla sedia a rotelle, che lo comanda a bacchetta. Fonte principale del suo guadagno è il pesce "fresco". Ogni mattina Maurizio tira giù dal furgone merluzzi, sogliole e frutti di mare surgelati, che carica sulla barchetta di un suo amico, il quale prende subito il largo per tornare solo più tardi, facendo credere così di averli appena pescati. I camerieri, lo sguattero e la cuoca sono i suoi sacerdoti. Suo acerrimo nemico è un topo che il gatto non riesce ad acchiappare...

Al chioschetto si beve, si mangia, ci si cambia, si fanno due chiacchiere con gli sconosciuti, si ammirano le belle ragazze, si sogna, ci si arrabbia, si fanno i conti con la vita. Oppure niente, si sta lì, in pancioline, a godersela. Si viene per passare una bella giornata. S'affitta uno spogliatoio, si affittano ombrelloni e sdraio, nel prezzo sono compresi anche colazione e pranzo. È un via vai di gente che si scotta al sole, uomini, donne e strane creature...E il chiosco di Maurizio si trasforma in un palcoscenico di varia umanità. Tutti al mare!

Ma ecco che arriva la sera, il chiosco si svuota e si trasforma, come un serpente che cambia pelle. Il chioschetto "Da Maurizio" si tramuta in un ristorante di classe, alla francese. Arrivano clienti di tutt'altra pasta: signori eleganti e dame ingioiellate in limousine. Un pianista rallegra l'atmosfera parigina che, tra champagne, sole meunière e profiterol, tutto dimentica, tutto spazza via...



Oltre trent'anni dopo "Casotto", il produttore del film, Gianfranco Piccioli, è tornato da mio padre (autore della sceneggiatura) con la folle idea di rimettere in piedi un progetto che già allora era sembrato una pazzia: girare un film corale, in una sola e piccola location, cercando di coinvolgere un cast stellare. Un film fatto solo di piccole e grandi apparizioni, di camei. Pazzia che Sergio Citti riuscì miracolosamente e con successo a mutare in realtà, inventando un film basato su niente, tutto consumato in una sola stanza di pochi metri quadrati.

All'epoca il film di Citti ebbe un buon riscontro di pubblico e con gli anni è diventato un cult assoluto. Io non ero ancora nato nel '77, ma quel tipo di comicità, amara, surreale, quel linguaggio, me lo sono trovato addosso crescendo e ho costretto mio padre ad accettare la sfida.

Scritta la sceneggiatura di "Tutti al Mare", Gianfranco Piccioli e Gianluca De Marchi hanno dato vita a questa nuova pazzia.

"Casotto" si svolgeva tutto all'interno delle quattro pareti di uno spogliatoio pubblico sul lido di Ostia. Era una commedia "scostumata", come la battezzò Citti. I vari personaggi - ritratti comici e spietati di piccoli borghesi anni '70 - entravano nella cabina e mettevano a nudo, di fronte all'occhio indiscreto della cinepresa, le loro vergogne, in senso letterale e figurato. Sotto i vestiti - sotto le maschere - l'obiettivo fotografava pance, peli, seni, culi, rossori e piedi sozzi, sciagure e tragedie, abiezione e oscenità.

L'Italia di Citti, appena uscita dalla tragedia della fame, con la sporta piena di cotolette e il cocomero sotto il braccio, entrava allegramente nell'era del benessere e il consumismo. Oggi, la fame è pressoché sparita, e la tragedia si chiama bulimia. Troppe sono le immagini, i falsi miti, i feticci, i simulacri, che togliersi la maschera è diventato impossibile...

Ecco perché in "Tutti al mare" ho cercato di rovesciare la prospettiva di "Casotto", strappando ai personaggi ogni possibilità di spogliarsi, sottraendo loro ogni possibile riparo.

Anche "Tutti al mare" è una commedia amara, corale - coralissima - che si svolge come in "Casotto" dall'alba al tramonto in un luogo unico: intorno ad un chiosco, tra le dune e la spiaggia di Castelporziano, esattamente dove 33 anni fa fu ambientato il film di Citti. Anche qui, i protagonisti sono comparse: personaggi di varia umanità che appaiono la mattina e scompaiono la sera, lasciando dietro di loro il nulla e le loro ombre che ridono.

Ma mentre in "Casotto" la macchina da presa veniva intrappolata tra le quattro pareti di uno spogliatoio pubblico, qui, per la maggior parte del film, l'occhio indiscreto dell'obbiettivo si muove all'interno di un parallelepipedo che per metà è di vetro: due facce invisibili che danno sul mare e conferiscono al chioschetto sulla spiaggia l'aspetto estraniante e surreale di una zattera, un barcone, portato a riva dalle onde del destino.

Il mare, che in "Casotto" non si vedeva mai, qui è onnipresente. Ci appare nella prima scena, all'alba, in burrasca. Entra dalle vetrate del chiosco e lo inonda di luce riflessa. Per tutto il giorno, lambisce la spiaggia con le sue ondate improvvise. E alla fine, dopo il tramonto, scarica sulla battigia a pochi chilometri dal chiosco, dei veri naufraghi, venuti da chissà dove.

È un mare tiepido, schiumoso, sudicio, accogliente, languido, poetico, incombente, che minaccia da un momento all'altro di dare un'ultima codata e portarsi via chiosco, Maurizio, sua madre e tutti gli altri tragicomici bagnanti, che per tutta la giornata tanto hanno fatto, ma si sono ben guardati di fare il bagno...

Matteo Cerami